

GENNAIO 1978
Nº1 dell'anno 24



- * Buona fortuna e sulla pista!
- * Messaggio del nuovo Rettor Maggiore
- * Nuovo Consiglio Superiore

SPECIALE CG21

2

- 1-2 Dal 15 al 15: nei corridoi del CG21
3-8 "Sono passato dall'Egitto al deserto"
Intervista al nuovo Rettor Maggiore

DAI NOTIZIARI ISPETTORIALI

11 Flash di notizie

MISSIONI

- 12 In Andhra gli alberi muoiono in piedi
13 Vince sempre lei
13 "Nessuno ha diritto di essere felice da solo"
14-15 La figlia di Kurozawa

AZIONE SOCIALE

16 Dio mio, in che solitudine rimangono i vivi!

FAMIGLIA SALESIANA

- 17 Nuova sede a Roma per il "Pedagogicum" delle FMA
17 Un medico exallievo vende tutto e...

COMUNICAZIONE SOCIALE

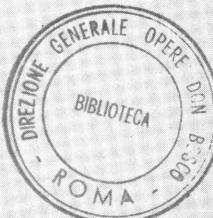
18 Vienna, Monaco e Leòn

PUBBLICAZIONI SALESIANE

SERVIZIO FOTO ATTUALITÀ

20 Didascalie

- 21 Fotografie. Poster: Rettor Maggiore
Poster: Don Bosco e gennaio



Notiziario Mensile
Ufficio Stampa Salesiano

Notiziario Mensual
Oficina Salesiana de Prensa

Salesian Press Office
Monthly Newsletter

Informativo Mensal
Departamento Salesiano de Imprensa

Direttore
JESÚS MÉLIDA

Responsabile
Ettore Segneri

AUTORIZZAZIONE Tribunale di Roma
N. 14.903 dell'8 gennaio 1973

SPEDIZIONE
in abb. post. gruppo III (70%)

Via della Pisana, 1111
Casella Postale 9092
00100 Roma-Aurelio

tel. (06) 64.70.241

CONTO CORRENTE POSTALE
n. 1/5115 intestato a

Direzione Generale

462002 XXXXXXXX Don Bosco

MESSAGGIO AI SALESIANI
DEL NUOVO RETTOR MAGGIORE
DON EGIDIO VIGANO'

BUONA FORTUNA...E SULLA PISTA!

. 90 anni or sono,
un 31 gennaio,
don Michele Rua prendeva le redi
della Congregazione Salesiana,
perchè Don Bosco
fu chiamato dal Padre.

. Oggi, gennaio 1978,
inizia il suo rettorato
il settimo successore di Don Bosco
Don Egidio Viganò.

. Sarà per lui
più difficile che per don Rua
mettersi con i piedi e col cuore
sulle orme
lasciate da Don Bosco
- sono più lontane,
- sono meno leggibili
- e un po' deformate;
vi hanno messo i piedi in tanti!
. E si trovano a distanze diverse:
la genialità di Don Bosco
non ammetteva ritmi uniformi.
Non sarà facile. Ma è bello
è appassionante
scoprire orme;
e a Don Viganò la cosa piace:
è stato uno scalatore!

. Buona fortuna e sulla pista!
Don Bosco precede.

ANS

Esprimo un sentimento di profonda solidarietà ai confratelli salesiani e a tutti i membri della Famiglia di Don Bosco che nei campi della pastorale giovanile e popolare e nelle missioni lavorano fedeli alla loro vocazione; un saluto particolare rivolgo ai confratelli giovani che si preparano a servire, con Don Bosco, la Chiesa; agli anziani che rappresentano il patrimonio della fedeltà; ai malati che ci aiutano a capire più realisticamente il mistero pasquale di Cristo; a tutti coloro che nella sofferenza rimangono fedeli.

Condivido con tutti la convinzione della bellezza della nostra vocazione da attuare in un tempo, che rapidi mutamenti rendono problematico ma anche ricco di speranze, e un impegno a tempo pieno e a piena esistenza per la gioventù che forma oggi uno degli obiettivi più importanti della missione della Chiesa ed è la speranza della Società.

Continuiamo, confratelli, sulla via del rinnovamento in adesione chiara, leale ed entusiasta al Vicario di Cristo che ci guida in queste difficili congiunture.

Il nostro Capitolo Generale 21° ci esorta a fare della nostra vita "testimonianza" e della nostra opera "annuncio" del Vangelo, continuando quel "semplice catechismo" da cui è nata la Congregazione, dilatandolo ed aggiornandolo con nuove realizzazioni.

Lo Spirito Santo e la testimonianza susciteranno nuove vocazioni.

Maria Ausiliatrice ci aiuti e ci dia entusiasmo e spirito di iniziativa come lo ha fatto profusamente con il nostro Padre e Fondatore Don Bosco.

Roma, 15 dicembre 1977

Egidio Viganò
Rettor Maggiore

NUOVO CONSIGLIO SUPERIORE

. Rettor Maggiore
. Vicario
. Formazione
. Pastorale giovanile
. Pastorale adulti
. Missioni
. Economo

Egidio Viganò
Gaetano Scrivo
Giovenale Dho
Giovanni Vecchi
Giovanni Rainieri
Bernardo Tohill
Ruggero Pilla

Regionali:

. Italia
. Europa
. Iberica
. Asia
. Lingua inglese
. Pacifico
. Atlantico

Paolo Natali
Rugg. Vanseveren
José A. Rico
Tom. Pánakezhan
Giorgio Williams
Sergio Cuevas
Walter Bini

nazionalità	nascita	incarico prec.
italo-cileno	26.7.20	Formazione
italiano	10.3.21	--- confermato
italiano	13.2.22	Pastorale giov.
argentino	23.6.31	Reg. Atlantico
italiano	27.2.14	---confermato
irlandese	12.8.19	---confermato
italiano	27.4.11	---confermato
italiano	24.3.25	Vicar. Isp. Lig.
belga	7.10.26	Dir. Isp. Bel. nord.
spagnolo	7.2.24	Isp. Madrid
indiano	27.1.30	Dir. Isp. Madras
inglese	26.6.16	--- confermato
cileno	9.11.31	Isp. del Cile
brasiliiano	31.5.30	Isp. Campo Gran.

Dal 15 al 15:
NEI CORRIDOI DEL CAPITOLO GENERALE

15 novembre

27 dicembre

2

Nessuno si interessò di sapere com'era capitato: ma quando il novanta-duesimo voto si fece sentire nel silenzio pieno di aspettativa della sala capitolare, il "gran pubblico" e i fotografi assaltarono l'aula e interrupero la votazione, sommandosi alla scrosciente ovazione dei Capitulari che applaudivano il nuovo Rettor Maggiore don Egidio Viganò.

I flash spruzzavano di bianchi ammiccamenti la penombra capitolare e il Regolatore si sforzava di riportare l'ordine per finire la lettura degli altri voti: Viganò.... Viganò: cento e....

15 dicembre 1977! Una vera sfida all'autocritica marxista del culto della personalità.

0 0 0

Il CG21, nel suo secondo mese, copriva finalmente un quadro importante del suo programma; ma la lavagna era ancora quasi pulita: continuava il lavoro sotterraneo e lento delle sottocommissioni.

Più tardi sarebbero arrivate le elezioni del Vicario, dei Consiglieri dei 5 Dicasteri - Formazione, Pastorale Giovanile e di Adulti, Missioni e Economia - e dei 7 Regionali.

Il clima di elezioni non è propizio per il lavoro concentrato ma i "Padri Capitulari" dicono che dal 27 dicembre in poi faranno i bravi, e per la festa di San Giovanni Bosco ognuno nella sua casa... e Dio in quella di tutti.

Roma, 15 novembre. Da due settimane era incominciato il Capitolo Generale e i Capitulari si agitavano nell'aula tra articoli del Regolamento interno e mozioni d'ordine: il pulmann del capitolo faceva sentire delle scosse di aggiustamento, e qualche capitolare non aveva trovato ancora il suo spazio personale.

Il giorno 15 si propose una questione vitale per questo Capitolo 21° "della revisione delle Costituzioni": la convenienza di continuare o no "l'experimentum" delle nuove costituzioni per un secondo sessennio. La votazione fu affermativa.

E la serietà della cosa fu la frenata opportuna che determinò la posizione definitiva di ogni capitolare nella sua poltrona. Avanti, sig. Regolatore...

Una settimana senza giornale

Da quando è stata celebrata l'Assemblea Generale del 15 novembre, nelle pagine del programma settimanale presentato, volta per volta, dalla Commissione Centrale si ripete la stessa frase: mercoledì 16 novembre, lavoro di commissione e sottocommissione, giovedì 17, memoria di Santa Elisabetta di Ungheria, lavoro di commissione e sottocommissione; venerdì 18... lavoro di sottocommissione e commissione. Una volta ancora si dimostrava valida la metafisica degli iceberg: nove parti sott'acqua perchè una galleggi in superficie. Il lavoro sotterraneo delle Commissioni andava preparando le future discussioni nell'Aula Magna.

Nella settimana dal 21 al 26 novembre si consegnò il foglio-programma: "Lo stesso della settimana anteriore". E lungo la settimana seguente, dal 28 al 3 dicembre, i ragazzi della stampa dichiararono lo sciopero e non pubblicarono il "Giornale del CG"; il lavoro nascosto di... Nazareth, non fa notizia!

Era passata intanto la festa di Cristo Re con uno slogan un po' strano stampato nel libretto delle Concelebrazioni liturgiche: "Il Cristo Omega vi conservi giovani": a cronometro!

Ancora una correzione al Regolamento Capitolare

Il 30 novembre si raduna di nuovo l'Assemblea Generale; i temi delle sottocommissioni sono ancora immaturi, ma è conveniente non perdere del tutto l'affetto all'aula capitolare. Il lavoro personale è, logicamente, distribuito in forma disuguale e incominciano già a passeggiare lungo i corridoi del Capitolo Generale i primi Capitulari - i più intelligenti? - che hanno finito il loro lavoro.

Il tema della seduta del 30 era "Università Pontificia Salesiana" - UPS - di Roma: si annuncia un documento che effettivamente sarebbe poi stato consegnato completo e preciso tre giorni

dopo, e si nomina una commissione di lavoro. Non so perchè mi viene in testa una volta ancora quella frase di uno scettico: "Se vuoi che una faccenda rimanga tale quale è, nomi una commissione di lavoro". Ma lasciamo stare queste fantasie.

Ciò che forse non si aspettava la CCC, Commissione Centrale Coordinamento, era la proposta ~~speciale~~ ^{SPECIALE} mica originata dalla proposta che ognuna delle 4 Commissioni Capitolari studiasse e approvasse il lavoro delle rispettive Sottocommissioni per presentare all'Aula Capitolare il proprio documento unificato. Infine malgrado una certa opposizione, questa nuova modifica del Regolamento venne approvata.

E il CG21, da quel momento, prese altre rotte metodologiche: più spedite per gli uni, meno rispondenti per gli altri.

Degli uomini per delle strutture

Tutti i Capitolari erano d'accordo che la nave del CG non dovesse passare l'ipotetico equatore del 15 dicembre senza aver fatto il cambio del capitano: molti lo consideravano un po' precipitato perchè durante il primo mese si era parlato appena, e sempre a livello di corridoi, di queste elezioni. Ma altri consideravano che la stessa precipitazione si sarebbe presentata anche se si fosse lasciato passare un altro mese. D'altronde si sa che la capacità di influenzare, in forma attiva o passiva, da parte di un'assemblea è immensa e quasi istantanea. Il giorno 6, in pieno triduo dell'Immacolata, alla cui festa anche i Capitolari si preparavano intensamente, si consegnava all'aula il documento sulle strutture di Governo, e si fissava il giorno 15 per la possibile elezione del Rettor Maggiore.

Vennero allora delle giornate intense, giornate di ampia discussione in sala: bisognava studiare a fondo per arrivare a un giusto mezzo: non si doveva tessere una rete strutturale così densa da intorpidire il processo di decentramento inaugurato nel lo scorso CG20, ma non si poteva nemmeno lasciare degli spazi così grandi che attraverso loro sfuggisse il carisma dell'unità. Furono giorni di conversazioni animate e di propagande più o meno discrete, di riflessione, preghiera e discernimento di persone. Perchè alla rete bisognava cercare un pescatore. Alcuni si interrogavano circa l'uomo adatto alla struttura già esistente; altri proponevano, forse incoscientemente, di costruire una struttura a misura dell'uomo... e loro lo avevano già scelto e lo avevano già in mente.

"Accetto con speranza"

E il giovedì 15 dicembre alle ore 11,12 del mattino, nella seconda votazione, dopo una interruzione di dieci minuti dovuta all'applauso e saluto della sala quando si giunse alla metà più uno dei voti, don Egidio Viganò fu eletto, per il sessennio 77-83, Rettor Maggiore dei Salesiani.

L'esplosione di gioia fu unanime: facendo con difficoltà astrazione e cercando di osservare l'ambiente "dal di fuori" si percepiva qualcosa d'irreale e trabocante era la gioia contenuta, ed era la scarica di nervi in tensione; l'avvento, quando lo è davvero, coinvolge tutta la persona. Nessuno dubitava che don Viganò, lì e in quel momento, fosse il migliore: ci può essere stato un errore nella maggioranza da cui fu eletto, ma lo Spirito non ha l'abitudine di sbagliarsi, e se ne era richiesta molto intensamente la presenza, specialmente nei due ultimi giorni. L'ambiente della Pisana, durante tutto il 14, con il Santissimo esposto e in clima di preghiera, con la celebrazione delle diverse liturgie di speranza, era quello che precede i grandi avvenimenti. Le voci risuonavano opache, tra confidenziali e cospiratrici. E negli occhi si rispecchiava l'aspettativa. E l'aspettativa si fece azione di ringraziamento quando don Viganò, chiamato alla Presidenza e presentato da don Ricceri, pronunciò la sua sentenza di vita: "Accetto con una speranza molto grande".

Arrivano i nostri!

Poi, come in un film dei primi del cinematografo, con una velocità da risata, si precipitarono gli avvenimenti: abbracci, fotografie, la Famiglia Salesiana di Roma in sfilata svelta... un sorriso, una stretta di mani e una promessa di preghiera al nuovo Rettor Maggiore. E un affettuoso, molto affettuoso "grazie" a Don Luigi Ricceri che viveva ir/ogni congratulazione a don Viganò, il ricordo di altre congratulazioni di 6, di 12 anni fa, che furono allora speranza, ed oggi frumento dorato e stanco di una tensione mantenuta fino alla fine. Che possa godere operoso riposo la robusta quercia simbolo forte di coraggio e di fede! Non sarà possibile dimenticarlo...

Il 17, giorno dedicato ai Fratelli di oltre cortina, vengono i ragazzi dei collegi ucraino e slovacco di Roma; e i capitolari trascorrono momenti agro-dolci con i loro canti, con le loro danze... e i loro ricordi.

E martedì 20 arrivano i nostri: i ragazzi di Arese. Credo che la testimonianza personale e la-
cerante di incomprensioni, errori e speranze di quei ragazzi, avrà lasciato un solco nel documen-
to "sui destinatari"...

E poi l'elezione degli altri 13 membri del Consiglio Superiore. Il CG21 continua... e continuerà pure questa cronaca nel prossimo numero di ANS.



**"E' LA MIA PASQUA: SONO PASSATO DALL'EGITTO AL DESERTO"
DON VIGANO' NUOVO RETTOR MAGGIORE**

-.... sono più belle le Alpi o le Ande?

*Ugualmente belle: le Alpi perchè l'uomo vi ha messo la mano su ogni metro quadrato; e le Ande perchè l'uomo non vi ha ancora posto il piede.

Abbiamo incominciato male; la sua risata è contagiosa e l'ago del magneteofono accusa pericolosi salti: decisamente le risate non sono radiofoniche.

Non si lascia sorprendere facilmente ed ha la risposta intelligente, frequentemente umoristica, a fior di labbra.

Don Egidio Viganò, 57 anni, nato a Sondrio ai piedi delle Alpi, e vissuto 33 anni a Santiago del Cile, all'ombra delle Ande, che hanno con lui un debito di sangue: il 7 luglio 1953 una valanga di neve gli tolse il miglior amico, don Livio Morra, e 21 ragazzi; lui trascorse ore di angoscia cercando per un mese i cadaveri della tragica spedizione. E malgrado tutto le Ande sono meravigliose...

-- Come sono i Cileni?

** Mah! i cileni sono brava gente. Assai ospitali, mi accolsero e sono diventato cileno. Sono coraggiosi, non hanno paura di nessuno. E sono acuti, e aperti: gente con la quale è un piacere lavorare, con la quale si può costruire il futuro, sono lanciati in avanti.

-- Che cosa ricorda di quel viaggio, Genova-Santiago, sull'Augustus, nel dicembre del '39?

** Quel viaggio è il ricordo gradevole della prima avventura della mia vita: avevo 19 anni. Voleva dire abbandonare tutto e incominciare di nuovo! Sono stato mandato per tre anni da don Beruti; poi scoppiò la guerra e io mi ero già innamorato del Cile.

-- E il suo dolore più grande?

** Sì. La morte del mio compagno di studi e amico indimenticabile Livio Morra. È morto nella neve con 21 ragazzi e un maestro. Tutti e due avevamo studiato insieme la teologia all'Università Cattolica di Santiago; lui fece la tesi su san Buonaventura, io su san Tommaso; ambedue eravamo scalatori ed accompagnavamo i ragazzi per sciare... fu un dolore tremendo. E un altro grande dolore è stata la crisi della democrazia nel Cile.

-- Lei era amico di Allende?

** No, io non avevo amicizia a quel livello; ero amico dei Vescovi e del Cardinale.

-- E lei ha vissuto questa crisi a livello di Episcopato, di Chiesa?

** Sì; ero presidente dei Religiosi del Cile e partecipavo alle riunioni e discussioni dei vescovi: ero amico di tutti loro. Sicchè mi è toccato di vivere e sentire il polso dei pastori della Chiesa nei momenti più delicati.

-- E' molto difficile giudicare oggi questa crisi democratica...

** Sì, molto difficile perchè è ancora in corso. Nessuno, 10 anni fa, pensava che il Cile potesse arrivare alla situazione attuale.

-- Non crede che la democrazia sia in un certo senso patrimonio dei paesi economicamente forti?

** No! è patrimonio dei paesi umanamente sviluppati, maturi.

-- E qual'è la parte della Chiesa Cilena in questa crisi?

** Si può sempre fare qualcosa di più, ma non tocca alla chiesa prevenire le crisi di crescita dell'umanità. Le tocca accompagnarle e fermentarle. La Chiesa battezza un uomo già nato, che era già lì. La Chiesa gioca sempre con la mossa di svantaggio agli scacchi: comincia dopo, ma vince.

Quasi senza volerlo abbiamo riacquistato la serietà: lui, fine osservatore dei segni dei tempi, è rimasto colpito dai "fatti del Cile". Si sente un cittadino cileno defraudato dagli eccessi politici dell'una e dell'altra parte: credo che rigetti in egual modo la truffa democratica passata e l'ordine telecomandato presente: e, anche se non lo dice, ha una sua opinione chiara sulle responsabilità politiche dei dirigenti cileni di ieri e di oggi.

Egidio, Angelo, Francesco e i 92 anni di mamma Viganò

-- Questo tema è molto goloso, ma non possiamo trattenerci di più. Facciamo un po' di strada all'indietro: chi dobbiamo ringraziare per la scintilla della vocazione?

** Lo Spirito Santo! Ma lo Spirito Santo agisce sempre attraverso gli uomini: e io devo dire che appartengo a una famiglia verso la quale lo Spirito Santo si è mostrato generoso. Quando da ragazzo ritornavo a casa dal collegio salesiano, in famiglia mi sentivo quasi più cristiano: c'era un ambiente di fede robusta.

-- In che anno è morto suo papà?

** Nel 1949, due anni dopo la mia ordinazione. Ricordo come se fosse adesso quando mi arrivò la

notizia; ero assistente tra i ragazzi della scuola professionale della Gratitud National. Ero arrivato dall'Italia dieci anni prima e ne dovettero passare altri tre prima che potessi ritornare per la prima volta.

-- E la sua mamma?

La figura di mamma Viganò, morta due anni fa a 92 anni di età, con la sua fede robusta e simpatica e la sua continua preghiera per i tre figli salesiani, Egidio, Angelo, Ispettore di Milano e Francesco, Direttore di Parma, si frappone amorevolmente fra noi due: lui la "vede" mentre parla di lei, ed io pure.

Mi piacerebbe che gli tremasse la voce parlando della mamma, ma no: si è trincerato in un tono basso e monotono che deve essere certamente la espressione della sua emozione; perchè emozionato lo è: ha chiuso e aperto gli occhi varie volte e si è intensificato il ritmo del tic nervoso di strapparsi pezzettini di pelle attorno alle unghie.

** Durante questi ultimi anni della mia permanenza a Roma sono potuto stare con lei frequentemente e ascoltarla; inoltre ho il diario che mi ha lasciato.

-- Ha scritto un diario?

** Sì, per noi tre. E' formidabile! Arriva fino a "profetizzare" il mio futuro... e non smette di ripetermi ciò che mi disse una volta quando le scripsi che dovevo preparare una conferenza molto impegnativa: "Non preoccuparti tanto di studiare; piuttosto riempiti dello Spirito Santo; che è ciò che importa".

Sei prima di lui

-- E, i salesiani...?

** Molti, tutti: il maestro di noviziato, che vive ancora... I due salesiani che mi hanno segnato di più furono: il primo don Borghino, che era direttore dell'oratorio di Sondrio, e mi domandò se volevo farmi salesiano; lui mi portò all'aspirantato di Chiari. Don Borghino è ancora un idolo nel ricordo di tutti. Il secondo è il Cardinal Silva: era avvocato e si fece Salesiano; studiò alla Crocetta di Torino, e, di ritorno al Cile fu mandato come professore e catechista allo studentato teologico. Fu allora che vi arrivai io come assistente degli aspiranti e filosofi. Poi ho lavorato con lui quando lo fecero Vescovo e Cardinale...

-- E quanti Rettori Maggiori ha conosciuto?

** Ho conosciuto don Rinaldi nel primo corso di Aspirantato: lo ricordo mentre ci parlava sotto il porticato, con i suoi occhiali piccolini così. Siamo rimasti tutti con l'impressione che ci aveva parlato un santo. Con don Ricaldone quasi non ho avuto contatti personali: era una robusta personalità dalle grandi visioni del futuro, e di amore intelligente alla Congregazione. Don Zigiotti lo ricordo come il "tessitore dell'unità" con tutti quei viaggi che fece nel mondo salesiano. Sono rimasto 6 anni accanto a don Ricceri e lo ammiro come un lavoratore insuperabile...

-- E il settimo successore di Don Bosco come lo descrive?

** Mah!

Vaticano II, Médellin, e altre piccolezze liberatrici

-- E lei ha partecipato al Vaticano II come esperto conciliare dell'Episcopato Cileno.

A quel tempo aveva un'esperienza teologica che finì il suo perfezionamento nelle dure sessioni del Concilio: quasi vent'anni professore di teologia alla cattolica di Santiago e allo studentato salesiano; 6 anni direttore del medesimo...

** Beh, mi hanno dato la tessera di esperto quindici giorni dopo il mio arrivo a Roma con il Cardinale. E ho potuto assistere per 4 anni a tutte le sessioni. Quando entro nella Basilica di S. Pietro ricordo con nostalgia il posto che occupai sulla tribuna, sopra la scala che porta alle tombe dei Papi; era un posto privilegiato: io correvo per prendere la prima fila. Dovevo prendere appunti di tutti gli interventi e presentare poi una sintesi ai vescovi. E' stata una partecipazione faticosa ma proficua.

-- Cosa ha rappresentato nella sua vita il Vaticano II vissuto così?

** Un'esperienza unica. E' stata un'autentica formazione permanente.

-- E sono state veramente così determinanti le conclusioni della Conferenza Latino-Americanica di Médellin?

** Médellin ha un solo titolo: "Il Vaticano II nella trasformazione dell'America-Latina". E le conclusioni vogliono concentrare tutto il Concilio in formule pratiche applicabili alla realtà socio-

religiosa Latino-Americanana. I documenti di Médellin sono 16 (non solo uno o due) e sono molto concreti, ricolmi di coraggio, ma anche molto equilibrati e fedeli al Vaticano II. Si può dare il caso che qualcuno abbia manipolato quei documenti; per esempio quando parlano della liberazione...

Quando abbiamo incominciato la nostra conversazione, mezz'ora fa, ha voluto sedere accanto a me, davanti alla sua stessa scrivania, per poter seguire con gli occhi le domande tracciate su di un foglio. Sono stato io a cambiare posto, e mentre mi richiamava tra lo scherzo e il serio perché gli spostavo alcuni libri per far posto alle mie carte sulla sua "scrivania-archivio", mi sono messo accanto a lui: peccato, non gli vedevo bene gli occhi.

Visto così di profilo, il suo napoleonico naso ipoteca la metà dell'attenzione; l'altra metà si distribuisce tra un paio di occhi scuri e sinceri e una bocca ferma e decisa, nella cornice di una faccia buona, leggermente arrossata dalla pressione che tende ad essere alta. Completano la sua figura di "condottiero" ideologico, i capelli grigi, non molti, ma... capelli.

L'insieme bianco-nero del suo collarino ecclesiastico, contrasta con il grigio povero della sua giacca giornaliera: qualcuno dovrà pensare a regalargli un vestito nuovo.

E una coperta sulle ginocchia parla male dell'efficacia del riscaldamento... o del freddo psicologico di un Rettor Maggiore appena eletto.

-- Non andar avanti per piacere nelle domande... Da Medellin io volevo proprio saltare precisamente al tema della liberazione. Lei crede alla teologia della liberazione?

** Se mi avessi fatto questa domanda 5 o 6 anni fa, ti avrei risposto "sì" con entusiasmo. Adesso incomincio già a distinguere; perché "teologia della liberazione" è un nome bello, ma ci sono varie classi di teologia della liberazione. Dire un "sì" rotondo, senza riflettere, è per lo meno ingenuo. E dire un "no" rotondo è, direi io, una cattiveria, perché è chiudere gli occhi davanti alla ricchezza di riflessione e prospettiva di futuro che è emersa realmente nell'America-Latina. Teologia della liberazione come emerge dalle conclusioni di Medellin, sì; come alcuni teologi l'hanno voluta presentare, e in modo speciale i cristiani per il socialismo, no: si sposta facilmente verso una ideologia di simpatizzazione e ispirazione marxista.

-- Nel convegno mondiale degli audiovisivi e evangelizzazione celebrato a Monaco, circa due mesi fa, qualcuno del gruppo latino-americano ha cercato di coniare una frase ingenerosa: "Bisognerà passare dalla teologia della liberazione alla liberazione della teologia".

** Vedi che i cileni sono più intelligenti? Questa frase l'ha già "coniata", come dici tu, un professore della Cattolica di Santiago, 5 anni or sono in un articolo con quella frase per titolo. (Certo che quel teologo è spagnolo di nascita...) Ed ecco qui precisamente il pericolo di trasformare la teologia in sociologia e la rivelazione nella prassi della evoluzione storica di tipo marxista.

-- Però il marxismo non ha troppa risonanza nell'America-Latina, anche se il contesto socio economico è propizio.

** Sì, ne ha... non lo si vede chiaramente per le situazioni dei Governi di tipo forte. Il problema consiste nel far vedere che l'ispirazione cristiana non è l'oppio dei popoli ma una soluzione reale, altrettanto reale come l'alternativa marxista, e capace come questa di affrontare i problemi, di spaccare le situazioni di ingiustizia...

Stiamo parlando nell'antico ufficio del Consigliere della Formazione, carica che sta occupando dal Capitolo Generale '71, al quale era venuto come Ispettore del Cile. Non ha ancora avuto il tempo di ordinare le sue cose nel nuovo ufficio.

Penso invece che dopo 5 giorni dalla sua elezione a Rettor Maggiore, il 15 dicembre, si è già reso padrone dei suoi sentimenti; e credo inoltre che le idee le ha avute sempre in ordine malgrado il terremoto - è un pugilato suo - che ha sconvolto la sua vita.

Risponde con rapidità e ordine; non dubita un secondo: questo è il suo difetto principale. Si indovina il "dottore su S.Tommaso" dietro ogni enunciazione, ogni distinzione. E malgrado ciò, non fa soggezione: parlare con lui è una cosa gradevole.

-- E ha qualche tonalità speciale l'opera salesiana nell'America-Latina?

** Beh! sì: ha caratteristiche delle cose latino americane, no? E cioè: più che nostalgia del passato,

c'è la preoccupazione per il futuro; c'è un senso innato di speranza; la creatività è considerata come elemento normale, naturale; in America uno sente più aria di origini salesiane... lì se uno ha capacità per 20 trova modo di impegnarsi per 20.

-- E lì pesa di meno la struttura.

** Ci sono stati alcuni anni di "moda-strutturale", ma credo che siano state ripensate in vari settori: forse c'è più criterio, più profondità, più autenticità.

"La matematica è una pura opinione"

-- Parliamo del Rettor Maggiore... Come dovrebbe essere un Rettor Maggiore liberato?

** Dovrebbe essere giornalista.

-- Ma quali qualità avranno cercato lo Spirito Santo e il Capitolo Generale per eleggere lei Rettor Maggiore?

** Beh, francamente, questa domanda bisognerebbe farla agli altri e non a me. Ma sospetto che sia stato fattore determinante il fatto di essere nato qui ecresciuto in un'altra cultura e in un'altra visione delle cose. Non so... il poter fare da ponte tra una tradizione e una prospettiva di futuro. Un'altra cosa che credo di avere è un'amore grande alla mia vocazione salesiana, al carisma di Don Bosco, ma questo l'hanno anche gli altri; giornalisti salesiani inclusi...

-- ... E non avrà influito anche l'ottimismo vitale manifestato in quella frase che lei pronunciò lo stesso giorno dell'elezione: "Credo di avere i polmoni in questo momento, pieni dello Spirito"?

** Mi piacerebbe sapere che anche questo ha influito.

-- Che qualità ha visto lei nel candidato per il quale ha votato?

** Io ho votato un candidato che ha una conoscenza completa della Congregazione, che ha entusiasmo per la vocazione salesiana, capacità personale e doti di cuore e intelligenza; che ha una visione delle cose, sufficiente apertura per portare avanti le conclusioni del Capitolo Generale Speciale...: è questo che ho guardato.

-- Queste potrebbero essere le qualità che hanno osservato anche altri nel nuovo Rettor Maggiore. E che cosa si sente quando mancano 5 voti perché il proprio nome arrivi alla maggioranza assoluta?

** Che la matematica è una pura opinione... perché ciò che si sente, si sente molto prima. Si pensa alle cose più profonde davanti alla vocazione, davanti a Dio... E si lasciano da parte tutte le altre cose... Perchè questa è per me un'autentica Pasqua, un transito: è passare dall'Egitto al deserto. E' finita la libertà, non ti rimane un minuto per te...: per esempio adesso invece di star parlando con te, potrei leggere il giornale, o camminare un poco per far abbassare la pressione.

-- Come va la salute?

** Come vuoi che vada: con la pressione alta!

-- Ha avuto qualche dubbio al momento dell'accettazione?

** Più che un dubbio avevo una speranza: quella di non dover dire "accetto".

Certo: si indovinano i polmoni pieni d'aria. Io saprà lui se è il soffio dello Spirito o un innato ottimismo che si è preoccupato di conservare o addomesticare per 57 anni.

In ambedue i casi, ottimismo o Spirito, io scommetto a favore dei suoi polmoni: sono a prova di polmonite. La sua attraente dimensione umana non si perde nella verticale delle idee inaccessibili, si estende quasi con noncuranza per molti metri quadri di superficie sui quali si troveranno comodi i 18 mila membri della Congregazione Salesiana e gli innumerevoli fratelli della Famiglia.

Formazione e contestazione

-- Fino a questa data del 15 dicembre, e dal CG del '71, Lei è stato alla direzione dell'importante Dicastero della Formazione di tutto l'arco della formazione, ma in modo speciale dei giovani salesiani...

** Non è lo stesso parlare del Dicastero della Formazione e della Formazione dei giovani salesiani. Il Dicastero ha lavorato, e c'è la relazione del Rettor Maggiore che presenta le realizzazioni, progetti, critiche... La formazione è un'altra cosa: non è facile dare un giudizio globale; ogni zona ha i suoi problemi.

-- E non è stato un problema la contestazione degli studenti di teologia?

** Beh, sì, questi giovani dai venti a trenta anni avevano tutto il tempo e l'intelligenza e la metodologia per criticare le cose che sono suscettibili di critica. Gli studenti di teologia, specialmente quelli dei primi anni del sessennio scorso, avevano in qualche zona una caratteristica psicologica di reazione a un tipo di formazione che non era forse in consonanza con le esigenze d'oggi. E così in questi giovani si ebbe il punto culminante della reazione; e tenerli tutti insieme era, in

certi casi, come raggruppare gli elementi di una bomba atomica. Senza dubbio il periodo dello studentato teologico è un periodo assai delicato e difficile: credo sinceramente che il problema della Formazione in questa tappa abbia bisogno di particolare cura e approfondimento perché non lo vedo ancora chiaramente risolto.

E' scattato l'automatico del registratore: 90 minuti; mentre cambio casetta e pile, sento la sgradevole impressione di incominciare a stancarmi e che lui sia più fresco di me.

Non la smette di scherzare alle mie spalle.

Il mattino della sua elezione mi ero incrociato con lui all'uscita della messa dello Spirito Santo, poco prima della seduta generale, e scherzando gli avevo chiesto qualche ultima parola come 'soldato semplice' prima di essere eletto Rettor Maggiore; mi aveva risposto ridendo ma evidentemente preoccupato: "Voi giornalisti siete la peste dell'umanità".

Adesso mi dava l'impressione che stesse prendendosi la rivincita, e tutte le volte che pronunciava in tono canzonatorio la parola "giornalista" toccava un poco il mio amor proprio...

- E a proposito di studentati, non le sembra che nel punto di dare tranquillanti al PAS, qualcuno abbia esagerato un po' la dose di morfina?
- ** E chi ha mai dato tranquillanti al PAS!! Il PAS si è cercato di metterlo sulla linea della vocazione salesiana come esige il CGS. Ciò che capita adesso è che non è frequentato dal tipo di allievi di prima: ci sono stati cambi radicali nell'impostazione della missione universitaria dell'UPS - oggi è inoltre Università - e c'è stata una revisione e caratterizzazione delle "specializzazioni" del secondo e terzo ciclo. Ma che tranquillanti.
- E gli studentati che sono stati chiusi?
- ** Non saprei... bisogna guardare caso per caso: io sono stato direttore per sei anni dello studentato che è poi stato chiuso a Santiago nel Cile. Sevilla ha un'altra storia. Villada in Argentina è un'altra storia ancora.
- A livello di Congregazione salesiana si è cercato il punto chiave della formazione del salesiano giovane?
- ** Il punto chiave... Ma, in qualche posto sì, e in altri no. Parliamo sempre di ciò che conosciamo di più, guardando verso l'occidente: bisogna guardare anche all'oriente, all'India, Filippine, dove ci sono tanti fratelli giovani in formazione; e la Polonia... Penso che in senso globale stiamo risalendo la curva e camminiamo verso una formazione positiva del salesiano giovane.

Speranza

- Lei crede che la Congregazione è vicina al battito dei segni dei tempi?
- ** Vicina: la Congregazione ha preso una decisione chiara nel Capitolo del '71 assumendo con sicurezza assoluta le prospettive nuove della Chiesa emanate dal Vaticano II. Un'altra cosa è dire che tutti i membri le abbiano messe in pratica. In alcuni posti fanno cento, e in altri dieci per ora; ma questo è normale in tutti i cambi della storia.
- Eravamo 21 mila salesiani alcuni anni fa, adesso siamo 18 mila, stiamo invecchiando?
- ** Un salesiano di 80 anni ricolmo di Spirito Santo e di entusiasmo, come per esempio il Card. Cagliero, non invecchia mai. Se abbiamo aria di Pentecoste entriamo nella primavera. Invecchia soltanto l'età delle statistiche, e qui stiamo parlando dell'età dei carismi.
- Cos'è la speranza, don Viganò?
- ** San Tommaso...
- La definizione di San Tommaso non mi interessa.
- ** Be, allora per un giornalista, la speranza è trovarsi davanti a un lavoro che è un milione di volte superiore alle sue forze e aver la certezza che lo può fare. Perchè Dio è con noi. Per questo chiamiamo la Madonna "Ausiliatrice", perchè la caratteristica della speranza è l'aiuto di un altro, superiore a noi, che ci presta il servizio.
- ...
- ** Ossia: non è che noi ci tireremo a lucido mutuamente gli stivali; noi, tu ed io siamo due poveri diaconi che ci troviamo nel meridiano di Dio.
- E che altri motivi, oltre a Dio, alimentano la sua speranza nella Congregazione?

** Che non si respiri aria di cimitero; che stiamo riprendendoci; che siamo calciatori che hanno voglia di fare goal e che qualcuno ha la febbre per un poco di tempo ma poi faranno nuovamente goal!

-- ...

** Le Ispettorie e i Salesiani si muovono per cercare di uscirne; qualche volta si sono sbagliati, ma non si sono fermati, vendendo i collegi per pagare il proprio funerale.

Da un po' di tempo sta giocando con una biro che adesso mette nel porta penne: riesco a vedere una piccola sveglia sulla scrivania naufragata tra un mucchio di libri e alcuni documenti che recano l'inconfondibile intestazione del CG21. Sono le 6,17 del pomeriggio: si è fatto scuro e attraverso gli spiragli della persiana "gradolux" si vede al lavoro nella sala di rimpetto una sottocommissione di 11 Capitolari.

-- Perchè ha tanta fede nelle persone?

** Le persone abitualmente sono l'oggetto delle mie riflessioni: e sono convintissimo che esse sono il punto culminante della creazione, dell'esistenza; sono quelle che fanno la storia. Ciò che è più perfetto nel mondo è la persona...

Concludiamo, don Viganò

-- Mi permetta qualche domanda sciolta che non sono riuscito a imbastire nei temi che abbiamo trattato: cosa succederà alla vita religiosa tra 25 anni?

** Domandalo a un profeta. Io credo che sarà meglio di adesso, perchè si sta approfondendo a livello di riflessione di vita: almeno qualitativamente sarà migliore.

-- Durante questa chiacchierata ha nominato varie volte con entusiasmo il Capitolo Speciale del '71, e neppure una volta l'attuale Capitolo Generale 21° che lo ha eletto Rettor Maggiore.

** Perchè il CG21 è un Capitolo di valutazione di complemento...

-- Si stanno preparando documenti...

** Ma devono ancora passare in aula: il giudizio lo dà l'Assemblea.

-- Come ha votato lei sulla continuazione o no per altri sei anni del periodo di prova della Costituzioni?

** Ho accettato con piacere la votazione della maggioranza dell'Assemblea...

Mi ha confessato, credo spinto dalla sua modestia che ha bisogno che gli si facciano domande per stimolare le sue risposte. Credo piuttosto che la riflessione personale gli ha dato una visione sintetica dei problemi e delle persone, che lui cerca di nascondere con la sua simpatia naturale e il suo buon umore.

Sarà molto difficile che qualcuno lo obblighi ad improvvisare: le idee sono lì, ordinate, chiare, e lì c'è anche la loro espressione in un linguaggio che non è di qui né di questo momento.

E' difficile interromperlo nella conversazione e quasi impossibile fare una sintesi della "sua sintesi" nel trascrivere l'intervista.

-- Lei crede in Don Bosco rinnovato oggi?

** Credo nella Congregazione rinnovata, nei Salesiani che hanno entusiasmo.

-- Questa certezza che lei possiede è una qualità positiva o negativa?

-- In una situazione di cambiamenti bisogna dimostrare che uno sta cercando insieme agli altri, che ha incertezze, ma non ho mai capito come si possa lodare l'incertezza come virtù superiore.

-- Cosa si aspettano i Salesiani dal nuovo Rettor Maggiore, un padre o un governatore?

** Un padre che governi.

-- Sembra dell'Opus. Lei ha qualche "buco" nel suo ottimismo?

** Oggi no, ma tutto è possibile: penso alla Vergine ai piedi della Croce.

-- Le costa parlare in pubblico senza che si veda il professore della "Cattolica" di Santiago?

** Sì. Dovrò leggere di nuovo la vita di mamma Margherita per ricominciare a imparare.

-- I suoi amici dicono che lei non è politico; vorranno dire che il Governo non è il suo punto forte?

** ... o vorranno dire che non sono diplomatico? Questo è un vantaggio nella vita religiosa, no?

-- Di chi ha paura?

** Ho paura di me stesso.

-- Soltanto?

** E del diavolo. E basta d'importunarmi, "pezzo di giornalista"!

-- Ha vinto lei.



DAI NOTIZIARI
ISPETTORIALI

CIRCA 1.000 ANNI DI PROFESSIONE RELIGIOSA

Noi Salesiani del corso "Joseph, provenienti da varie ispettorie, che avevamo fatto la professione il 16 agosto 1952, ci siamo riuniti a Urnieta (Guipuzcoa, Spagna) dal 12 al 17 luglio. 25 anni dopo la professione sul monte di Mohernando, ci siamo ritrovati con il maestro don Giuseppe Arce, per alcuni giorni di revisione di vita e per lo studio in comune delle esperienze.

A Urnieta ci siamo trovati in 27; ne mancavano 11, quasi tutti fuori dalla Spagna: del corso "Joseph" siamo attualmente 38 salesiani.

Tutti d'accordo abbiamo deciso che il nostro incontro non fosse soltanto un incontro di amicizia, con manate sulle spalle, alcuni ricordi e un banchetto, ma che fosse per tutti un momento di riflessione.

Le mattinate furono dedicate a lavori di gruppi, e i pomeriggi allo studio in comune di esperienze e alle discussioni sui temi di vita religiosa: tutto spruzzato di spazi di orazione. Tre furono i temi principali:

1. Autobiografie: ognuno portò le sue esperienze vissute durante i 25 anni.
2. Senso e contenuto della nostra fede oggi: esperienze, opzioni, redazione e lettura pubblica del proprio credo...
3. Senso della mia vita religiosa oggi.

Il ricordo di queste giornate ci sprona ancora adesso. Tra le varie conclusioni una risalta: fare in questo modo gli esercizi spirituali ogni 5 anni. Rallegra sentirsi una piccola parte di quei 1.000 anni vissuti religiosamente e nella fedeltà da 38 amici.

GOVERNATORE PER UN GIORNO

Anton Conde
N.I. di Leon

E' già tradizione a Porto Velho, Brasile, che nella "Giornata del Bambino" un ragazzo e una ragazza tra i 12 e i 13 anni - sostituiscono simbolicamente il Governatore civile del territorio e il Prefetto della Città.

Tutte le scuole mandano i loro rappresentanti che vengono sottoposti a test e a varie interviste per essere scelti quali autorità del "potere giovane".

Quest'anno l'elezione ricadde sull'allievo Emanuele Eire del 7° corso del collegio Don Bosco. Sarà il Governatore fanciullo per la "giornata del bambino" del 1977.

Congratulazioni al ragazzo e al collegio che sta celebrando le sue feste giubilari per i 50 anni di fondazione.

Ah!, e... buon governo, ragazzo!

N.I. Manaus. Brasile

NUOVE PRESENZE E... NUOVE DOMANDE

Non è un caso insolito che un sacerdote insegni in una scuola non cattolica, ma, disgraziata mente, non è neanche frequente. Io sto facendo questa esperienza e mi piace molto, anche se di frequente mi trovo in circostanze un po' strane.

- Senta, deve proprio portare quel coso di plastica al collo? Anche quando va a passeggio con la fidanzata? Me lo ha chiesto un ragazzo di 12 anni in una scuola di una borgata di Londra.

Gli ho detto che non avevo fidanzata.

- Bene - interviene un compagno - e quando va a passeggio con sua moglie?

- Non ho moglie, sono celibe.

Allora interviene un terzo:

- E quando fa passeggiare il cane?

La risata fu generale, ed ebbi il buon senso di unirmi anch'io. Ho capito che tra i molti titoli necessari per sopravvivere, il senso dell'umore era il più importante.

La battaglia continua: le reazioni dei ragazzi vanno oltre la gamma delle possibilità di un sacerdote che insegna in una scuola pubblica.

- Lei non riuscirà a farcela con noi, ha l'obbligo di essere buono. - Perchè porta quel vestito nero? Lo sappiamo che lei è un prete. - Come fa a sapere che Dio esiste? - Perchè non si sposa?

Questa è la domanda più frequente. Una volta la risposta la diede uno di loro stessi:

- Non lo sai? Ha sposato la Chiesa.

N.I. AUSTRALIA

"LA SCALETTA 1978"

La Scaletta, in considerazione che nel 1978 avranno luogo le elezioni per il Parlamento Europeo, indice un Concorso socio-culturale-ricreativo tra gli Istituti e i Centri Giovanili Salesiani di Europa sul tema: "Mia Patria l'Europa", per la sua XII edizione che sarà realizzata a Roma nella prima decade del maggio 1978.

E' quanto dice, più o meno, il programma che quest'anno ha già lanciato don Michele Valentini, instancabile organizzatore ed anima di questa iniziativa che arriva alla sua 12^a edizione. "La Scaletta" è un incontro di gioventù, per metà concorso, e per metà spettacolo, e, nell'insieme un momento di amicizia, di allegria, di musica: un soffio di spirito salesiano per la TV italiana che ogni anno trasmette questo programma.

E' - continua don Valentini - la trasmissione di un gruppo di ragazzi dai 9 ai 15 anni ad altri ragazzi del mondo, di un messaggio sereno pieno di confidenza e di speranza.

Possono partecipare, previa accettazione di alcune norme, tutti i gruppi culturali che lo desiderano: orali, strumentali, folcloristici, artistici, sportivi, che si trovino in qualsiasi opera dei salesiani o delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

I selezionati vengono a Roma a primavera con tutte le spese pagate.

Riferimenti:

- . P. Michele Valentini
- . Centro Nazionale Opere Salesiane - CNOS -
- . La Scaletta
- . Via Marsala, 42. tel.: 492179
- . 00185 Roma

BENVENUTE, GIA' FIN D'ORA

In agosto, dopo lettere e inviti, si sono decise a venire nelle nostre terre di Santo Domingo due visitatrici illustri: la Superiora Generale e un'altra suora del Consiglio Superiore delle Figlie dei Sacri Cuori: la Congregazione, che fa parte della Famiglia Salesiana, fondata in Colombia dal Salesiano, Servo di Dio, don Luigi Variara.

Volevano studiare le possibilità di una futura o future opere a Santo Domingo o nelle Antille. Con l'abile guida di eccellenti ciceroni, visitarono Barahona e Mao, e trovarono terreno adatto e condizioni per la loro missione specifica.

Poi hanno avuto riunioni con il Consiglio Ispettoriale dove hanno lasciato un'impressione graditissima di semplicità, amore e obbedienza allo Spirito e a Don Bosco. Adesso il loro Consiglio Superiore deciderà, ma è molto probabile che avremo due fondazioni di queste suore pie- ne di abnegazione che stanno già lavorando in Bolivia, Venezuela, Ecuador, e Colombia natural- mente. Già fin d'ora, benvenute.

N.I. Antille

AVETE SENTITO PARLARE DEL SINODO

Si chiama suor Anna Maria Deumer, ed è la direttrice dell'opera che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno a Quievrain e incaricata dei cooperatori. Suor Anna Maria, fa notizia perchè, anco- ra prima che il Sinodo di Roma del novembre scorso fosse finito ha scritto ai suoi "chers amis et amies" Cooperatori di Quievrain una circolare molto coraggiosa, quasi in stile paolino, invitandoli a mettere in pratica già fin d'ora gli orientamenti del Sinodo.

"Avete sentito parlare del sinodo dei Vescovi a Roma? Avete letto qualche articolo sul sinodo, o avete seguito le informazioni che ha dato la tv? Allora sapete che il tema di studio di questa assemblea mondiale è: la catechesi, specialmente quella ai bambini e agli adolescenti "Vi- viamo sufficientemente preoccupati per questa formazione cristiana che deve animare la nostra vita di ogni giorno nella famiglia, sul lavoro, e nella parrocchia?

"Se Don Bosco ci parlasse oggi che cosa ci direbbe?"

.....

Fraternalmente è al vostro Servizio

Suor Anna Maria

E, subito dopo, trascrive alcune frasi del cardinal Suenens e alcuni suggerimenti del cardinale Marty: "Bisogna andare a cercare i giovani là dove si giocano la vita, l'avvenire, dove sentono le preoccupazioni che gli interrogativi della vita pongono, è necessario un tempo di maturazione per credere: uno non finisce mai di convertirsi!".

FLASH DI NOTIZIE

- Un gruppo di Giovani Cooperatori ha preparato quattro trasmissioni radiofoniche per la Radio Vaticana nel programma "I Giovani per i Giovani".
Le date di queste trasmissioni sono 6 e 26 dicembre, 3 e 17 gennaio alle ore 17,30.
Questa attività radiofonica sta diventando campo di apostolato per i gruppi di Giovani Cooperatori: sopportano sacrifici per frequentare corsi di formazione tecnica e professionale per avere una preparazione efficace.
Dicono che Don Bosco oggi farebbe così...
- Le VDB - Volontarie Don Bosco - hanno iniziato a svolgere e realizzare, per l'anno sociale 1977-78, "il messaggio che lo Spirito Santo ci ha lasciato nella nostra Prima Assemblea Generale celebrata a Roma nel luglio passato: vivere nel proprio gruppo una particolare esperienza di carità".
Contano quest'anno con 34 aspiranti a questa vita di consacrate nel mondo : 12 in Messico, 8 in Italia, 6 in Venezuela, 3 in Spagna, 2 in Thailandia, e 1 rispettivamente in Cina, Belgio e Francia.
- Nel Notiziario Ispettoriale di Leon (Spagna) è stata fatta una campagna di aiuto all'Ispettoria Polacca di Krakovia; la casa di Leon-La Fontana comunica che ha celebrato 229 messe a questo fine. E' una forma di solidarietà con i fratelli che chiedono aiuto ... e comprensione.
- Non sono gli unici... don Giuseppe Antonio Rico, don Carlo Valverde e don Decio Teixeira, Ispettori i primi due di Madrid e Ecuador, e Procuratore Generale dei Salesiani a Roma il terzo, presiedono le conferenze dei religiosi nei loro rispettivi paesi: Spagna, Ecuador e Brasile. E non sono precisamente tempi facili questi per i religiosi, specialmente nell'insegnamento, nel lavoro d'insieme e di comprensione con i gruppi di superiori sia religiosi che civili.
Congratulazioni e buon lavoro.
- Don Giovanni Larrea, missionario spagnolo a Tura (India) sta portando avanti un ampio apostolato di buona stampa: d'accordo con l'Editrice Don Bosco di Barcellona, che gli cede gentilmente i disegni, pubblica periodicamente quaderni di temi biblici in diverse lingue, inglese, khasi, garo... Questa collezione, pubblicata in collaborazione con le suore di San Paolo, è molto apprezzata e usata per la catechesi. I padri Gesuiti di Imphal la usano come testo di religione nel centro catechistico e nel ginnasio liceale.
- Don Leone Liviabella ci ha mandato un "blocchetto, Servo di Dio Mons Vincenzo Cimatti", per raccogliere offerte per la causa di beatificazione e canonizzazione di questo grande missionario salesiano fondatore delle missioni del Giappone. L'originalità della notizia sta nella nota che accompagna "il blocchetto" di 30 ricevute che bisogna riempire: "... questo blocchetto è il modesto salvadanaio che adoperrete per aiutare il missionario vostro amico.
Tenetelo quanto volete: due o tre mesi, un anno. In ciascun foglietto potete segnare l'offerta che desiderate fare.
Riempite il blocchetto non solo con offerte di altri, ma anche con le vostre economie, risparmi, sacrifici: nelle ricorrenze liete e meste, ricordate le missioni riempiendo uno di questi foglietti."
- Mons. Alcedo, arcivescovo salesiano di Ayacucho (Perù), che è in procinto di compiere i 25 anni della sua ordinazione episcopale, è stato esonerato temporaneamente della sua responsabilità arcivescovile per la sua precaria salute. A sostituirlo è stato nominato amministratore apostolico "sede plena" mons. Federico Richter "Presento - scrive il sig. Nunzio - ferventi voti per il continuo miglioramento della sua salute".
- Originale la presentazione tipografica delle Proposte del Capitolo Ispettoriale nel N.I. delle Antille: le proposte si presentano numerate nella colonna sinistra e si lascia in bianco la colonna destra per segnare l'esecuzione pratica delle proposte: "Si è incominciato", "studiatò", "presentato al Consiglio", "designato" ... Rimangono ancora molti spazi bianchi; coraggio!

Conviene già pensare:

- . EUROBOSCO '78: -A Madrid
- Dal 19 al 23 settembre (non dal 6 al 9 come si legge nel numero di ANS di dicembre). 9 mesi per prepararlo.
- Tema: "Vocazione e unità d'Europa"

MISSIONI

IN ANDHRA
GLI ALBERI NON MUOIONO IN PIEDI

Il 19 novembre scorso un terribile vento flagellò le coste dell'est dell'India, dallo stato di Andhra a quello di Madras. Il vento, le piogge torrenziali e le onde gigantesche spazzarono via interi paesi: le case di mattoni di fango si sono liquefatte una dopo l'altra inondate dall'acqua, mentre l'uragano strappava alla radice milioni di alberi e demoliva tutti i pali della luce e del telefono.

I morti superano i diecimila.

Don Tommaso Myladoor, economo i spettoriale di Madras, scrive questa lettera al suo Ispettore presente a Roma per il CG21.

Nella zona colpita dalla tempesta i salesiani hanno due residenze: Guntur, scuola professionale con 178 allievi, e Mangalagiri, scuola e residenza con 100 interni circa, 25 dei quali sono handicappati.

... E cosa possiamo fare? Sono cose incontrollabili. Ad Andhra la devastazione è terribile. Venendo col treno - sono arrivato con 5 ore di ritardo - ho potuto vedere i villaggi distrutti uno dopo l'altro. Da Nellore e Vijayawada non è rimasto in piedi un solo palo della luce o del telefono.

I danni peggiori sono stati prodotti nel distretto di Krishna, dove si afferma che sono morti più di 6 mila persone. Parecchi villaggi sono ancora sotto le acque. Dicono inoltre che ci sono circa 3 mila persone disperse, che in queste circostanze vuol dire morti.

Lungo il percorso del treno si vedono numerose carogne di animali che emanano un fetore insopportabile. Non è rimasta in piedi neanche una sola pianta di banane: centinaia di migliaia sono state spazzate via dalla corrente. I giornali di Tanjore e Tiruchi dicevano che erano scemparse più di 3 milioni di piante di banane.

Qui è ancora peggio: dal treno ho potuto contemplare in rovina non soltanto le case di fango, ma anche solidi edifici di cemento, scuole, fabbriche. E' tremendo vedere il modo con cui il vento ha ritorto strutture di ferro.

Ore di angoscia

E che cosa è capitato a Mangalagiri? Il ciclone, che ha rispettato la città di Madras, si è accanito nella zona costiera di Andhra. La gente non era preparata e ha dovuto pagare un duro tributo. Incominciò a piovere il 19, sabato, al mattino...

A Mangalagiri, a una certa distanza dalla residenza, si trova il nuovo padiglione scolastico. Don Adaikalān si trovava lì con 25 handicappati, e una trentina di ragazzi esterni che non erano potuti andare a casa per la pioggia. C'erano inoltre in una stanzetta due ragazzi ammalati che aspettavano di essere trasportati all'ospedale di Guntur per una operazione.

La pioggia andava crescendo in intensità e incominciava ad alzarsi il vento. Verso le 3 del pomeriggio si incominciò a intuire il pericolo. Tutti i ragazzi si concentrarono in una stanza della ala più lunga dell'edificio.

Il primo a cedere fu l'edificio dal tetto di paglia che si trova davanti alla facciata principale: venne giù il tetto. Dopo fu il turno del padiglione nuovo dei servizi igienici: le lamiere del tetto volavano in tutte le direzioni. Subito dopo fu attaccato l'edificio dove si trovavano i ragazzi: mano a mano che il vento dell'uragano strappava le coperture di una stanza, il gruppo si trasportava alla seguente; i due ragazzi ammalati si unirono al gruppo e poco dopo precipitarono i muri della stanzetta dove erano stati fino allora...

L'acqua aveva inondato tutto l'edificio attraverso le finestre e le porte strappate dal vento. I ragazzi aspettavano che apparissero le suore con il piccolo pulmann per trasportarli alla residenza; ma gli alberi sradicati bloccavano la strada e il fango e la pioggia rendevano impossibile l'operazione di salvataggio. Il vento obbligò le suore a chiudersi in casa.

Alle 9 diminuì un poco il vento e don Adaikalān potè arrivare fino alla residenza per cercare una soluzione al problema del trasferimento. Ma fino alle 11 della sera non riuscirono a portare tutti i ragazzi a casa: erano rimasti senza pranzo e senza cena, e inoltre erano terrorizzati dopo le ore di angoscia che avevano vissuto.

Danni e aiuti

Nella proprietà delle suore il vento ha sradicato più di 30 alberi. Quell'albero enorme all'ingresso, accanto alla strada principale, come molti altri della stessa strada, è caduto a terra. Al

mio arrivo, qualche giorno dopo, dalla stazione del treno, non riuscivo a riconoscere il posto: così tremenda era stata la distruzione!

Qui, a san Michele, Guntur, i danni non furono gravi: i laminati del tetto della fattoria sono volati via, come anche alcuni della cucina. Ci sono stati anche danni al tetto della stamperia, ma senza guasti alle macchine; dovunque sono caduti alberi, ma senza ulteriori conseguenze.

Da tutte le parti piovono aiuti per la popolazione, tanto da parte del Governo come da diverse istituzioni; ma le perdite sono enormi. Non c'è elettricità, né altre cose di prima necessità. Le code per il kerosene sono enormi.

I nostri chierici e i nostri ragazzi stanno collaborando con entusiasmo e generosità per aiutare coloro che hanno subito danni: vanno per i paesi vicini a distribuire il riso cotto, che è elemento di prima urgenza.

Ti mando qualche ritaglio di giornale perchè ti possa fare un'idea.

Questo è tutto per adesso.

Don Joy, Economo Ispettoriale



VINCE SEMPRE LEI

Di nuovo il nostro vecchio amico don Francesco Schloozi dal Villaggio delle Beatitudini di Madras...

E' in fondo il consiglio di Don Bosco ai suoi missionari: "Se volete vedere i miracoli propagandate la devozione a Maria Ausiliatrice".

Lo sanno perfino i ragazzi pagani che assistono alla mia scuola di religione. Il 25 di ogni mese hanno l'abitudine di chiedermi: "Padre, quanto ha raccolto ieri"?

Questo 24 novembre ho ricevuto due lettere e me le sono messe in tasca senza aprirle: tra messe, confessioni, processioni, rosario... me ne sono dimenticato completamente fino alle 7 della sera. Quando le ho aperte ho trovato un assegno di 450 dollari in quella che veniva dalla Danimarca e 2.300 MD in quella della Germania; totale, 12 mila rupie.

Avreste dovuto vedere gli occhi spalancati delle due segretarie d'amministrazione; esclamarono: "Certo, Lei non ti abbandona mai". Per smorzare un po' l'entusiasmo ho ricordato loro che spendevamo ogni giorno circa 4 mila rupie in alimenti, medicine e vestiti. Sono 4.500 pasti giornalieri distribuiti ai poveri, e 2 mila razioni di latte per i bambini.

Certo, io la lezione la so a memoria: e come un gioco di azzardo, nel quale l'ultima carta non è l'asso, ma il... 24. E vince sempre Lei!

Don Schloozi, Madras



"NESSUNO HA DIRITTO DI ESSERE FELICE DA SOLO"

Questo è il motto che domina nel villaggio delle Beatitudini di don Schloozi e che a lui piace propagare dappertutto, regalando ai suoi numerosi amici del mondo una brutta cartolina 17x26 stampata in forma orribile, che ha un sapore "pop" da incunabolo... e la semplicità stupenda di un messaggio evangelico.

" Mi piace moltissimo il vostro motto: 'Nessuno ha diritto di essere felice da solo'. Quando le nostre genti capiranno questo in profondità, il mondo si convertirà in un posto di felicità. Io vi appoggerò in tutte le vostre imprese".

V.V. Giri, Ex Presidente
dell'India
nella visita al Villaggio



LA FIGLIA DI KUROZAWA

Ho ricevuto pochi giorni fa gli Atti del Consiglio Superiore nei quali, tra l'altro, il Rettor Maggiore si lamenta della "crisi sull'Informazione Salesiana", e parla della sua necessità. Questo paterno richiamo è stata la causa prossima che mi ha fatto vincere i miei dubbi e una falsa modestia, e mi ha spinto a scrivere due righe sulla nostra vita missionaria e salesiana in questo grande paese del Giappone.

Perchè ci costa un po' scrivere su tutto ciò che si riferisce a noi, per evitare il pericolo di esibizionismo, si finisce col fare silenzio; il quale non serve certamente come esempio di umiltà...

Probabilmente quanto scrivo può interessare la nostra famiglia Salesiana. D'altronde non faccio altro che seguire l'esempio del nostro don Cimatti che scriveva e pubblicava le nostre piccole iniziative, le nostre numerose difficoltà... e anche i modesti risultati del nostro lavoro di ogni giorno.

In questi tempi in cui si parla tanto di apostolato dei laici, sono contento di poter presentare un caso, certamente non straordinario né unico, ma assai eloquente della vitalità missionaria dei neo convertiti in queste terre belle del Giappone.

E' chiaro che l'apostolato dei laici non è fondato su complicate esperienze e difficili iniziative: consiste nel vivere ogni giorno le antiche virtù teologali della fede e della speranza. E un vero credente è necessariamente apostolo, perchè vive della grazia e nella grazia, e perchè una pianta viva non produce soltanto foglie. E' ciò che sto vedendo nell'ambito del mio modesto apostolato, che si svolge tra persone di diversi strati sociali.

Un giapponese a Torino

Alcuni anni fa il giovane Miyakawa aveva fatto amicizia con una sana e cristiana famiglia di Torino in occasione di una sua lunga permanenza in questa città; ed aveva avuto occasione di ammirare la fede impegnata ed esemplare di quella famiglia piemontese.

Dall'ammirazione e dalla conoscenza si passò alle relazioni di amicizia con la figlia Marina... Lo entusiasmò il cristianesimo vissuto di questi amici; egli studiò con serietà il cristianesimo e ricevette il battesimo dalle mani dell'allora Rettor Maggiore don Renato Ziggiotti; poi i due giovani si sposarono.

Miyakawa rimase impressionato dalle parole del Sig. Bassano, papà della sposa: "Non vorrai ricevere il battesimo soltanto perchè ti dia più facilmente mia figlia?". No, il giovane giapponese era già un cristiano convinto e impegnato, e ritornato in patria, mise il suo entusiasmo cristiano ed apostolico a disposizione dei salesiani di Tokyo con i quali ha collaborato sempre e continua a collaborare.

Da un po' di tempo organizza cicli di conferenze sulla Sacra Scrittura per il gran pubblico. A uno di questi cicli assistevano con puntuale assiduità due giovani che, lo seppi poi, erano il figlio di Kato Daisuke, noto artista di cinema e televisione, e la figlia del famoso regista cinematografico Kurozawa Akira, il migliore nel Giappone, che ha ottenuto diversi premi, tra i quali un Oscar, nella sua lunga carriera.

E' qui che inizia l'apostolato dei laici: i due giovani erano stati invitati ad assistere alle conferenze dal loro amico Miyakawa ed erano stati orientati nei primi passi da un'altra fervente cristiana, la signora Matsui, anima e vita dell'associazione della Sacra Scrittura.

Padrino d'onore

Un giorno Haruyuki e Kazuko, i due giovani interessati alle conferenze sulla Sacra Scrittura, chiesero alla signora Matsui di dir loro che cosa dovevano fare per essere cristiani...

Haruyuki commentava: "Abbiamo fatto tutti gli studi universitari, e mai abbiamo sentito parlare di Cristo... e dire che anche noi abbiamo adottato il calendario che incomincia con la nascita di Cristo!".

Per un anno assistettero puntualmente ogni martedì e venerdì sera all'istruzione religiosa; io non insisto mai con nessuno perché riceva il battesimo, aspetto che la Grazia di Dio agisca e che l'interessato ne senta la necessità. Finalmente un giorno, dopo lunghe conversazioni tra loro due, mi chiesero: "Perchè non ci dai il battesimo? Cosa dobbiamo fare per meritarlo?" E la ragazza aggiunse per dar maggior peso agli argomenti: "Molte cose che ci hai detto su Dio e sulla vita io le sentivo già confusamente: tu hai dato forma concreta e certezza ai miei pensieri".

Così Haruyuki e Kazuko furono battezzati: lui prese il nome di Paolo e lei quello di Renata Maria. Alla cerimonia era presente anche il papà della ragazza, il regista Kurozawa, con sua moglie; la mamma di Haruyuki, già vedova, e numerose personalità del mondo del cinema e della televisione.

Il mondo della cultura giapponese sente l'attrazione del messaggio cristiano e non è tanto lontano da Cristo come potrebbe sembrare. Tutti manifestano tanti commenti favorevoli e rimangono attratti dalla solennità e dignità delle ceremonie che sono molto congeniali con la sensibilità artistica del popolo giapponese. Accettano e stimano il fatto religioso... e questo è già qualcosa per la loro futura incorporazione alla fede cristiana.

Ultimamente la casetta di Paolo e Renata Maria si è illuminata con l'arrivo di un angioletto: lo hanno chiamato Stefano.

Paolo Haruyuki desidera che il suo focolare sia sempre aperto a Dio, al sole e agli altri. E per adesso raduna tutti i martedì sera i suoi amici, una dozzina in tutto, perchè - dice - vuole che tutti ricevano il regalo stupendo che lui ha ricevuto un giorno: la fede in Cristo.

Federico Barbaro SDB

"POSSONO ABBRACCIARE LA RELIGIONE CHE DESIDERANO"

Il 22 agosto scorso il primo Ministro dell'India, successore di Indira Gandhi nel Governo Centrale, Morarji Desai, ha concesso una conferenza stampa ai giornalisti ed editori di Shillong, tra i quali si trovava il salesiano don Lyngdoh che pubblica il settimanale di maggior tiratura nella città.

- . Sig. Ministro: Io conosco tutti i credi e li stimo buoni...
- . Don Lyngdoh: Sono contento di sentirle dire questo, Sig. Ministro, che lei considera buone tutte le forme di religione. Ma qui abbiamo l'impressione che il Governo Centrale e molti dei nostri concittadini giudichino noi cristiani come sleali verso la nazione. Danno l'impressione di pensare che il cristianesimo sia un male che bisogna sradicare da questo angolo del nord-est dell'India...
- . Sig. Ministro: Credo che lei si sbagli. Noi non li consideriamo nemici. Noi ci opponiamo alle conversioni che loro operano.
- . Don Lyngdoh: Neanche questo è vero, Sig. Ministro. Noi non facciamo conversioni: ogni conversione è opera soltanto di Dio.
- . Sig. Ministro: E' la prima volta che sento una cosa simile: altri sacerdoti dicono che convertono...
- . Don Lyngdoh: Si sbagliano! Forse non ricordano bene ciò che dice la teologia. La nostra opera consiste nel predicare la buona novella. Questo l'abbiamo fatto sempre e continueremo a farlo.
- . Sig. Ministro: Tutti hanno diritto a predicare o propagare una religione determinata.
- . Un periodista: E quando si dà un cambio profondo nel cuore?
- . Sig. Ministro: Se si dà effettivamente il cambio interiore senza che esso diventi una forza esteriore, allora ogni uomo è libero di seguire la sua coscienza. E può, naturalmente, abbracciare la religione che desiderà.
- . Don Lyngdoh: Grazie, Sig. Ministro: queste sue parole sono molto belle....

AZIONE
SOCIALE

DIO MIO,
IN CHE SOLITUDINE RIMANGONO I VIVI!

Il salesiano don Heriberto Herrera ha nome di allenatore di calcio, faccia di "buon ragazzo" e carattere di missionario, e lavora tra i Kekchì nel nord del Guatemala.

I Kekchì sono, assai probabilmente i discendenti degli antichi Mayas, che lasciarono monumenti imperituri della loro ricca cultura e civiltà. Oggi disgraziatamente sommersi in povertà culturale e materiale estrema, della loro antica grandezza non conservano neanche il ricordo; non sono coscienti della loro storia.

Un piccolo gruppo di salesiani e alcune Figlie della Carità lottano colà contro la fame e la incultura. Don Heriberto ha già fatto capolino altre volte nelle pagine di ANS con la sua penna forbita e la sua eccezionale forza narrativa.

Suor Blanca ed io da un bel po' eravamo seduti accanto al nostro Land Rover aspettavamo l'arrivo di un'ammalata che doveva essere trasportata prontamente all'ospedale. La portavano a spalle dalla montagna.

Il silenzio della campagna ingrandiva qualsiasi rumore. Colline violente, petraie nere, campi di granoturco. A poca distanza si elevava una collina aspra. Sul declivo lavorava un gruppo di uomini pulendo il campo di granoturco. Il rumore dei loro "machete" arrivava smorzato.

Un ragazzino comparve nella strada. Ci salutò con poche parole e si fermò su di una pietra accanto alla jeep. Si stirò tutto quanto poteva e, facendo tromba con le mani, incominciò a gridare chiamando qualcuno nel campo di granoturco. Ci fu una risposta lontana di contatto. Il ragazzo continuò a gridare in Kekchì:

- Avvisa Pietro Rex che sua moglie è morta.

La notizia ci impressionò. Il ragazzo si spiegò:

- E' un uomo di Candelaria. Hanno avvertito che sua moglie è morta alle 9 del mattino.

Io non conoscevo nessun Pietro di Candelaria. Ma lì ci sono tante persone che io non conosco. Tra le pietre nere e le macchie verdi del granoturco, attraverso i cespugli, dieci minuti dopo comparve Pietro Rex con i suoi tre figli. Non erano di Candelaria ma di Sechaj: certo che li conoscevo.

Con facce serie, quasi inespressive, assorbivano il loro dolore. Pietro mi salutò con una sola parola. I suoi figli non mi dissero niente. I "machete" pendevano nudi dalle loro mani terrose.

- E' tua moglie che è morta?

- Sì.

- Sapevi che era ammalata? Intervenne suor Blanca.

- Sì, si è ammalata ieri. Ma non abbiamo granoturco e sono venuto a cercare lavoro.

Un silenzio pesante. Non so ancora fare le condoglianze in Kekchì. Ho preferito non dire niente. Il minore dei figli evitava il mio sguardo: non aveva detto una sola parola. Dieci giorni fa mi sono trovato a Sechaj per una visita: questo bambino allora era una scintilla di vita; l'allegria gli sprizzava dagli occhi: non riuscivo a togliermelo da dosso; era pieno di entusiasmo mentre imparava a scrivere alcune parole. Adesso non ho il coraggio di parlargli. Non so che cosa dirgli.

- Che ora è? mi domanda Pietro.

Intuisco la portata della sua domanda. Sechaj è a quattro ore di distanza per un sentiero quasi impraticabile. Partendo alle 4 del pomeriggio la notte lì sorprenderà per strada. Comunque lì incoraggio a partire. C'è luna piena.

Non hanno nient'altro da dire. Noi neppure. Mi stringe la mano e mi accomiato con un paio di parole. I due figli più grandi mi stringono la mano in silenzio. Il piccolo se ne va senza accomiarsi, senza guardarmi. Ed io rimango pensando: Dio mio, in che solitudine rimangono i vivi!

- Quest'uomo è denutrito, mi dice suor Blanca.

- Sì.

Padre Heriberto Herrera
Boll. Missionario. Campur

FAMIGLIA SALESIANA

NUOVA SEDE A ROMA PER IL
"PEDAGOGICUM" DELLE FMA DI TORINO

Da 23 anni l'Istituto Pedagogico Internazionale che le Figlie di Maria Ausiliatrice hanno a Torino svolge la sua attività docente, contribuendo alla formazione delle giovani salesiane in questo campo così importante delle scienze dell'educazione.

Da qualche tempo si sentiva il bisogno di trasportare l'Istituto - Facoltà Pontificia con le sue sezioni di Pedagogia, catechistica, psicologia e sociologia - a Roma.

Si è trovata una sede adatta, e il trasloco avrà luogo nella prossima estate del '78. Intanto ecco la nuova sede e la gioia della Madre Ersilia Canta che comunica la notizia familiarmente in una 'buona notte' alla comunità della Casa Generalizia... e alle 19.000 Figlie di Maria Ausiliatrice del mondo.

Congratulazioni.

" Vengo a dare la 'buona notte' per comunicarvi una notizia: domani si entrerà ufficialmente nell'Auxilium. Per quelle che sono nuove nella comunità dirò brevemente che questa casa era sorta per essere sede del Pedagogico perchè, per vari motivi, si sentiva il bisogno di trasferirlo a Roma.

La lapide posta vicino alla cappella sta a documentare questo. Invece, finito il Capitolo Speciale, essendo stato deciso un numero maggiore di Consigliere generali, abbiamo destinato questa casa a sede del Consiglio Generale.

Rubata quindi la nuova sede al Pedagogico, dovevamo fare la restituzione... Allora la Divina Provvidenza ci ha aiutate a trovare una casa già costruita, dei Passionisti, ancora nuova, in una bella posizione; anche se non è ancora pagata neppure per metà, la sentiamo già nostra, e domani andrà una piccola comunità ad occuparla.

Precediamo e accompagniamo le nostre sorelle con la preghiera: vanno ad iniziare un'opera che costa molti sacrifici, ma che speriamo cooperi per la gloria del Signore, per l'estensione del culto della Madonna e per la formazione sempre più salesiana di tante nostre sorelle che passeranno in quella casa."

Madre Ersilia Canta

MEDICO EXALLIEVO
VENDE TUTTO E VA IN MISSIONE

" Essere exallievi vuol dire sentirsi sempre giovani. Ed io, a 63 anni, mi considero ancora un ragazzo pieno di vita e di energie da spendere. Così ho preso la mia decisione e sono contento".

Parliamo con Mario Banti, trent'anni di professione come medico condotto, milanese di quelli "col cuore in mano". Nel momento in cui tanti suoi colleghi vanno in pensione e si godono il frutto delle loro fatiche, lui ha fatto una scelta sorprendente: ha venduto tutto quanto possedeva, ha sistemato i due figli (ormai, frutto del suo primo matrimonio) e ha bussato alle porte di una missione in Indonesia: lo hanno accettato a braccia aperte; farà il medico gratis e "amore Dei".

Abbiamo incontrato il dr. Banti a Fiumicino, poche ore prima che partisse per Bali. Con lui era la Signora Sonia, exallieva salesiana anche lei, molto più giovane di lui, ma altrettanto entusiasta. Sonia aveva un piede ingessato per via di un brutto scivolone, ma non ha voluto sentir parlare di rinvii. "Laggiù - ha detto - ci aspettano, e poi il sole di quei posti mi aiuterà a guarire più in fretta".

- Perchè l'ha fatto, dottore?

- Per diversi motivi. Prima di tutto, per ritrovare una dimensione umana che in Italia, per noi medici è definitivamente tramontata. Siamo ridotti a lavorare come robot, quasi a gettone, e per uno che ha fatto il medico condotto per tre decenni, questa è una specie di morte civile. Io non mi posso lamentare, di soddisfazioni ne ho avute tante, ma nel nostro lavoro - che non è un mestiere qualunque, ma una autentica missione - non si può cambiare. Voglio continuare a servire l'uomo senza la mentalità dell'impiegato o del burocrate.

Angelo Montonati
"Voci Fraterne"

COMUNICAZIONE SOCIALE

L'ALTRO CONGRESSO DI VIENNA

Visitare Vienna è un godimento dello spirito, per la bellezza classica delle sue strade, per i cortili interni dei suoi palazzi, per i suoi musei!

L'11° Congresso della UCIP - Unione Cattolica Internazionale Periodisti - dal 10 al 17 ottobre, fu ciò che offrse alle due redattrici della rivista spagnola "En Marcha", stampata in collaborazione dai Salesiani e dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, l'opportunità di visitare una città così bella.

Entrare in una sala di stile imperiale abbondantemente illuminata da lampadari imponenti, non impressionò tanto come il vedere i 600 partecipanti di tutto il mondo, profondamente interessati al tema: "Una stampa per l'uomo".

Nella seduta inaugurale si diede lettura al messaggio del Papa nel quale il Santo Padre faceva presenti le sue preoccupazioni per la stampa. Poi prese la parola il Presidente Federale dell'Austria, Rudolf Kirchslaeger.

Le due salesiane della rivista "En Marcha" presero parte a varie riunioni con gli editori e redattori di stampa giovanile di 12 paesi. Si sottolineò l'importanza di fomentare il senso critico dell'editore, il dialogo tra il giornale e il suo pubblico, e la cura speciale per i più poveri.

Intercambi personali e commenti di corridoio sono elementi che rendono interessante un Congresso. In queste conversazioni fu possibile constatare, con soddisfazione e con un poco di invidia, quanto si lavori e come si sostenga la stampa giovanile in tutto il mondo.

Suor Pilar Ruiz

E A MONACO: AV/EV

Dal 7 al 10 novembre si è tenuto a Monaco di Baviera (Germania Federale) il 1° Congresso Mondiale sul tema "Audiovisivi ed Evangelizzazione" organizzato dall'OCIC (Organization Catholique International du Cinema) per incarico della Pontificia Commissione per le Comunicazioni Sociali. Finalità del Congresso: prendere coscienza della attuale situazione riguardo all'uso dell'Audiovisivo per la Evangelizzazione, confrontare le esperienze metodologiche e le produzioni dei diversi Paesi e Continenti, proporre un progetto di struttura per il raccordo e l'animazione internazionale dell'Audiovisivo.

Hanno partecipato al Congresso circa 230 persone, provenienti da tutti i Paesi del mondo: rappresentanti degli Uffici nazionali per le Comunicazioni sociali e la catechesi, Delegati di alcune grandi Organizzazioni internazionali dei Religiosi e delle Religiose che si occupano di Audiovisivi, esperti e studiosi del settore, produttori...

La presenza salesiana si fece sentire, ma non certamente nella proporzione che si potrebbe supporre considerando il numero dei salesiani e la preoccupazione catechistica in questo settore degli audiovisivi. Oltre don Ettore Segneri, membro del comitato direttivo dell'OCIC che sviluppò il tema "audiovisivo e teologia", di don Lever professore dell'UPS, di don Jesús Mélida, direttore dell'ANS... erano presenti una dozzina di salesiani dell'Ecuador, Paraguay, Spagna, Italia, Polonia, Belgio. Don Omer D'Hoe presentò il suo ultimo documentario sulle Filippine.

Era presente anche il Vescovo salesiano mons. Oreste Nuti, Presidente della Commissione di comunicazione sociale nella Conferenza Episcopale del Paraguay.

E.S.

IDEE PRATICHE NELL'ISPETTORIA DI LEON. SPAGNA

Dopo quattro ore di riunione, il 1° ottobre a León, ecco le conclusioni pratiche presentate all'Ispezione dai 34 partecipanti interessati alle comunicazioni sociali:

1. Organizzare durante il corso Giornate didattiche, per Salesiani Professori, sui mezzi di CS, con la presentazione e applicazione di materiale vario.
2. Comunicare date di corsi organizzati da altri, consigliando circa la loro utilità.
3. Fomentare a livello di case di formazione una formazione a questi mezzi.
4. Pensare a qualche salesiano che si immetta direttamente in questo lavoro.
5. Organizzare uno stock di materiale audiovisivo a livello di Ispezione.
6. Ordinare in ogni casa il materiale esistente conforme a dei moduli al fine di unificare i criteri e facilitare la loro utilizzazione.
7. Interscambio di esperienze, sussidi, materiale.

Antonio García

Da parecchi mesi
 ANS sacrifica questa sezione delle Pubblicazioni
 salesiane per mancanza di spazio.
 Perchè sembra che faccia meno notizia un libro
 che... una notizia.
 Ma sappiamo che ogni pubblicazione è notizia
 e inoltre l'utilità che essa apporta può essere
 incalcolabile.
 Peccato che non tutte le pubblicazioni
 salesiane arrivino a Roma: siamo così lontani.
 Certamente la colpa è nostra.
 Mandate almeno una recensione autorizzata.
 Grazie. ANS

PUBBLICAZIONI
 SALESIANE

ISTITUTO TEOLOGICO SALESIANO. Guatemala

Don Angelo Roncero, fino a poco tempo fa direttore di questo Istituto e attualmente a Gerusalemme dove continua i suoi studi bibblici, scrive una lettera che pubblicheremo il prossimo mese, nella quale ci ricorda l'attività editoriale dell'istituto.

Autori come il Card. Garrone, Mons. Jayierre, M. Galizzi, e altri, bastano da soli a dare prestigio a questa editrice che tratta temi teologici e religiosi.

E se questo non bastasse, incominciano a comparire, tradotti dall'italiano alcuni dei successi editoriali del salesiano, super conosciuto nel mondo della teologia sulla vita religiosa,
JOSEPH AUBRY

1. LA IDENTIDAD SALESIANA

- Uno studio completo istorico-teologico dei testi, ricchissimi testi!, elaborati dal Capitolo Generale Speciale del '71.

2. RENOVAR NUESTRA VIDA SALESIANA

- Questo libro raccoglie una ventina di conferenze date in vari posti sulla vita e il carisma salesiano.

COLECCION MUNDO SHUAR

Don Giovanni Bottasso, missionario salesiano che lavora tra loro, gli Shuar, nell'oriente equatoriano, presenta questa collezione con semplicità e chiarezza:

"Prima di dare una risposta alla domanda 'cos'è Mundo Shuar?' ho aspettato la comparsa attraverso la stampa di alcuni fascicoli... Mundo Shuar è un insieme di pubblicazioni che illustrano l'universo culturale del popolo shuar".

La collezione è divisa in sette serie di testi:

- | | |
|--|-----------------|
| A. Descubrimiento de nuestro mundo | E. Etnohistoria |
| B. Investigaciones sobre un mundo que cambia | F. Mitología |
| C. Proceso de elaboración de artesanías | G. Cantos |
| D. Estudios y subsidios lingüísticos | |

I fascicoli sono pubblicati dal collegio Agropecuario di Sevilla Don Bosco, dell'Ecuador.

CENTRO STUDI STORICI DELLE MISSIONI SALESIANE

Sotto la direzione di don Farina e con un certo ritardo, poichè erano programmati per il Centenario delle missioni salesiane, stanno comparendo vari titoli in varie lingue:

**ALCIONILIO BRUZZI ALVES DA SILVA
 A CIVILIZACAO INDIGENA DO UAUPE**

444 pagine. Editrice LAS. Libreria Ateneo Salesiano. Roma.

ANGEL MARTIN

ACTIVIDAD MISIONERA SALESIANA EN LA IGLESIA

600 pagine di densa "teoria missionaria". Documento base per lo studio delle MS. Editrice Centrale Catechistica Salesiana. Alcalà 164. Madrid 28.

Dello stesso autore, Angel Martin e della stessa editrice:

LA PREFECTURA APOSTOLICA DEL RIO ARIARI. (Colombia)

287 pagine di storia missionaria salesiana 'documentata coscienziosamente'.

. NON DIMENTICARTI DI CHIEDERE il catalogo ALLE EDITRICI SALESIANE DEL MONDO. LO INVIANO!

DIDASCALIE

1**DON EGIDIO VIGANO'**
NUOVO RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI

- 1. Date
 - . nacque a Sondrio, città del nord Italia, il 26 luglio 1920.
 - . 1936: noviziato e prima professione a Montodine.
 - . 1939: va nel Cile come maestro: ha 19 anni.
 - . 30 agosto 1942: professione perpetua a Macul, Cile.
 - . 31 maggio 1947: ordinazione sacerdotale a Santiago.
- 2. Studi
 - . Filosofia in Italia.
 - . Licenza e dottorato in Teologia, all'Università di Santiago del Cile, dove rimane come professore.
- 3. Lavoro
 - . 20 anni professore di teologia
 - . 6 " direttore dello Studentato teologico di Lo Canas: 62-68
 - . 3 " Ispettore del Cile: 68-71
 - . 6 " Consigliere Generale per la Formazione: 71-77
 - . Ha partecipato come esperto al Concilio Vaticano II
 - . e alla Conferenza Latino-Americana di Medellin (1968)
 - . e ai due primi Sinodi dei Vescovi a Roma.
- 4. Varie
 - . Dice che crede nella speranza
 - . Ed ha altri due fratelli minori anche loro salesiani:
- Angelo, Ispettore di Milano, Francesco, Direttore di Parma

2**DON GIOVANNI BOSCO**
PRIMO RETTOR MAGGIORE O SETTIMO ANTECESSORE DI DON E. VIGANO'

- . Nacque il 16 agosto del tormentoso 1815
- . E morì il 31 gennaio 1888. Per questo gli dedichiamo il mese di gennaio.
- È tra queste due date fondò noi salesiani; e fece parecchie altre cose.
- Nella foto-poster: sono... le diverse posizioni che assume Don Bosco, nel suo monumento della Casa Generalizia di Roma, mano a mano che il CG21 va avanti: guarda avanti, guarda in cielo, guarda un giovane, un destinatario, dalla destra... dalla sinistra: ma sempre con amorevolezza! Grazie, Don Bosco, della tua pluralità comprensiva.

3-4**SALA GIOVANE**

Benediktbeuern è un vecchio monastero Benedettino situato in una splendida vallata ai piedi delle Alpi Bavaresi, a pochi chilometri da Monaco...
...e convertito oggi in centro di ampi studi teologici dell'Ispettoria sud della Germania Federale, e in centro di spiritualità, principalmente per i giovani.

Qui fu costruita questa originale "sala giovane": insonorizzazione, installazione audiovisiva ultra moderna, poltrone comode... tutto preparato per favorire la riflessione, la preghiera, il dialogo, montaggi audiovisivi, espressione corporea...

Tecnica e fantasia al servizio di un'idea.

5**ESSI PENSANO**

Don Paolo Aguayo del Messico, Don Valentino Viguera spagnolo; don Hilario Moser del Brasile... Don Giacomo Ntamitalizo di Rwanda, e altri 12: questi sono i componenti di una delle 15 sottocommissioni in cui si sono divisi i 200 partecipanti al Capitolo Generale 21° che si sta celebrando a Roma.

La Congregazione Salesiana, in fase di esame di coscienza, aspetta una risposta.

6**LA FIGLIA DI KUROZAWA**

Kurozawa Akira è il miglior regista cinematografico giapponese: la sua arte, e soprattutto la sua poesia espressa in immagini, lo hanno fatto meritevole di numerosi premi internazionali. Sua figlia Kazuko, catechizzata dal salesiano don Barbaro, ha ricevuto il battesimo e il matrimonio, ed è felice con il suo rampollo Stefano. Il papà fece con tanto piacere da padrino alle nozze.







